

PREISTORIA a DOZZA. PODERE CALANCO

Manufatti litici



Dozza (BO). Tra i borghi più belli d'Italia

Foto dell'A. da Monte Catone

1



Dozza frequentata dall'uomo di NEANDERTHAL.

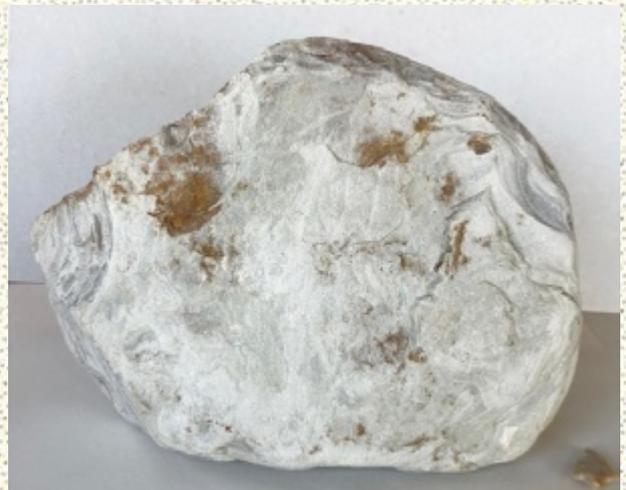
Gioacchino Cerchiari (1804-1876), di antica famiglia dozzese, medico - chirurgo condotto dal 1832 al 1840, nel suo *"Prospetto statistico delle malattie mediche... entro e fuori del comune di Dozza"* (1847), scriveva che essa *"giace... sul declive orientale di ridente collinetta fra le città di Bologna ed Imola... Un grosso torrente denominato Sellustra dalle falde di essi colli rapido scorre tortuoso... silicea la deposizione del fiume Sillar, e del torrente Sellustra."*

Il suddetto materiale siliceo, trasportato a valle dal Sellustra, è stato utilizzato per la fabbricazione di utensili sin dal Paleolitico inferiore. Un nutrito nucleo di più di 400 reperti litici, in massima parte attribuiti al Paleolitico medio, databili a partire dai 350/300.000 anni, è stato sistematicamente raccolto, negli ultimi cinque decenni, nel podere Calanco, alla quota di metri 120 ca., su un breve terrazzo intravallivo formato dal torrente Sellustra durante il lungo tragitto verso la pianura.

Per la qualità ed omogeneità dei campioni presenti è considerato un raro esempio di raccolta sistematica all'interno di un inedito deposito paleolitico bolognese. Attualmente è custodito a S. Lazzaro di Savena, presso il Museo della Preistoria "Donini", per documentazione, catalogazione tipologica e valorizzazione espositiva (G. Nenzioni, protocollo 401/2018 del 18 marzo. Oggetto: Comune di S. Lazzaro di Savena - Museo della Preistoria "Luigi Donini" - Raccolta Paleontologica Giacinto Tortolani).

Il disegno ad inchiostro di china è stato eseguito dall'A. nel 1965.

Dozza, podere Calanco
Manufatto in quarzite



Arnione in quarzite (cm 22,0 x 17,5). Base: cm 17,0 x 12,2. Peso Kg 4,6.

DOZZA. PODERE CALANCO

Geomorfologia

Circa la “natura litologica” di questi terrazzamenti, Scarabelli (1890, p. 159), riprendendo, nel solco delle conoscenze di fine Ottocento, un proprio saggio del 1852, notava “il fatto costante di avere essi in basso (sopra lo strato di Sabbie Gialle) un piano di breccia e in alto argille calcari giallastre, alquanto sabbiose” e che “le breccie delle due terrazze più antiche, sono alquanto più potenti di quelle della successiva ed anche qua e là ad elementi ciottolosi di maggior volume, costituiti di rocce appenniniche: Calcari, Macigni, Serpentine, Ftaniti, e con una potenza media di circa tre metri”. Le recenti indagini condotte sulla sponda sinistra del torrente Quaderna, nel podere Peverella a quota m 128 ca. (Lenzi, Nenzioni 1996, pp. 644-661), e nella valle del Correcchio entro il podere Suore a quota m 90 ca. (Cremaschi, Peretto 1977, p. 21), hanno evidenziato, partendo dalla sommità del terrazzo, una successione stratigrafica, certamente aggiornata rispetto a quella di fine Ottocento, del tipo raffigurato in Nenzioni, Lenzi 2003, p. 78, che potrebbe conformarsi anche al sito di Dozza:

Manufatti raccolti in superficie

I pochi pezzi con caratteristiche arcaiche provengono verosimilmente dal livello **B** della serie descritta. Si tratta in prevalenza di strumenti dai bordi con spigoli più o meno smussati ottenuti da ciottoli silicei mediane scheggiatura elementare di una sola faccia (*Chopper*) o di entrambe le facce (*Chopping tools*) che trovano riscontri tipologici nel deposito di Ca' Belvedere di Monte Poggiolo (FO) ed in alcuni siti dell'area bolognese e romagnola. Sulla base di evidenze morfologiche e stratigrafiche si collocano a ca. 800.000 anni dal presente.

Seguono depositi sabbio-ghiaiosi intervallivi (**C**) che restituiscono un'industria fluitata su scheggia che alterna prodotti predeterminati (*Levallois*) con altri di tipologia clactoniana. Questi ultimi presentano un ampio piano di percussione (tallone) sia liscio che diedro, obliquo rispetto alla faccia ventrale, e il bulbo prominente anche gemino e in un caso triplo. Per il tipo di lavorazione sommaria, non predeterminata, con ritocchi a colpi unici, i margini sono prevalentemente denticolati e non di rado conservano la zona dorsale corticata che funge da presa che è ben evidente nel suddetto grosso attrezzo bifacciale in tav. B, fig. 5. Questa industria cronologicamente si colloca tra i 340/320.000 anni dal presente (*Isotopic stages 9*).

Dal terreno alla quota indicativa di m 114, in prossimità della lente di ghiaie alterate da un paleosuolo rosso-bruno **C1**, provengono l'amigdala ricavata da un grande supporto di ftanite, a base corticata, con profondi stacchi lamellari, con apice arrotondato e definito da una serie di ritocchi lamellari. Il manufatto è ascrivibile all'Acheuleano, congiuntamente al raschia-

A Sabbie Gialle di Imola.

B Sedimenti ghiaiosi-sabbiosi costieri con industria tipo Monte Poggiolo riferibile al Paleolitico inferiore (a. 800.000 ca. – *Isotopic stages 21*)

C Depositi terrazzati intra-vallivi composti da ghiaie e sabbie grossolane con manufatti in deposizione secondaria (più o meno fluitati) il cui termine deposizionale si pone a 340.000-320.000 anni dal presente. Restituiscono industrie del Paleolitico medio-arcaico che associano metodi di *débitage* predeterminante (*Levallois* e laminare) ad elementi di tecnica clactoniana e bifacciali (*Isotopic stages 9*).

C1 Depositi fini limoso-sabbiosi di tracimazione ed argine con in sito industria acheuleana e presenza del *débitage levallois* riferibile a 300.000 anni dal presente.

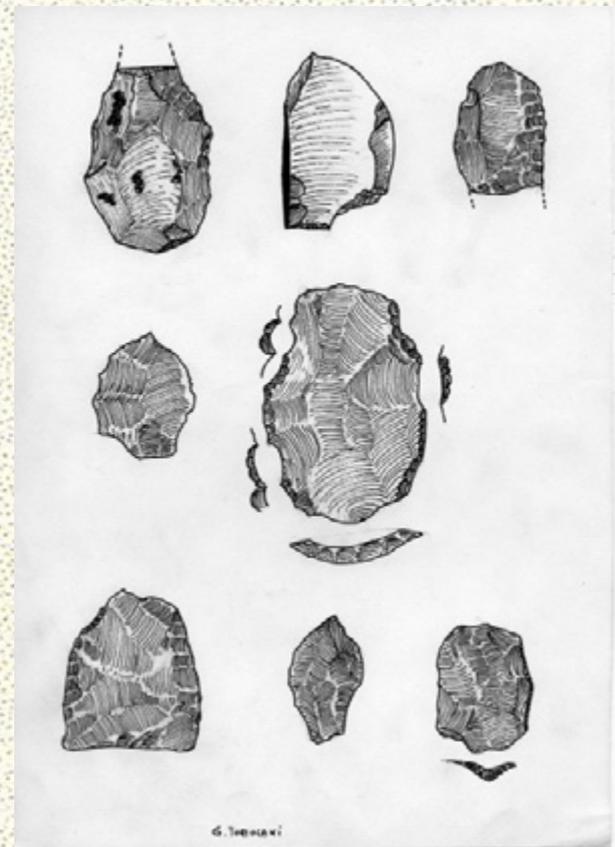
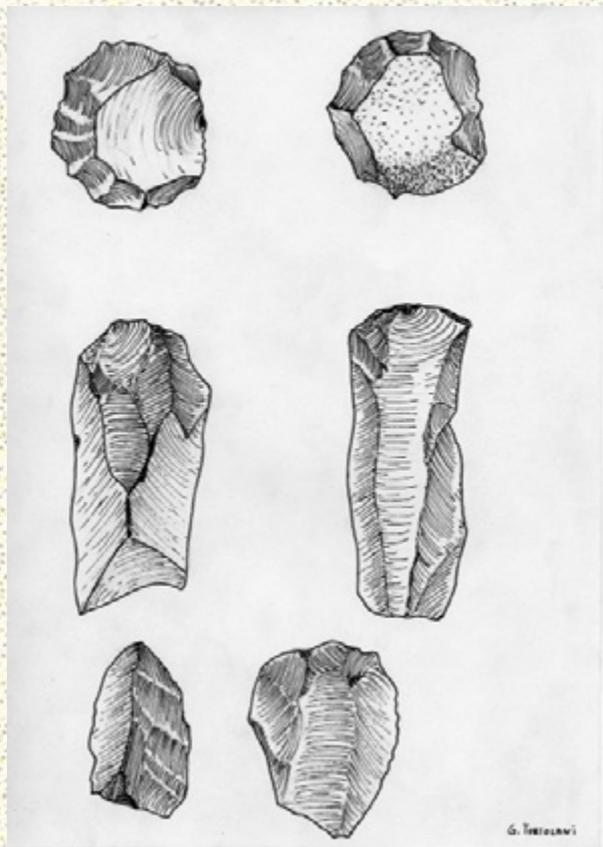
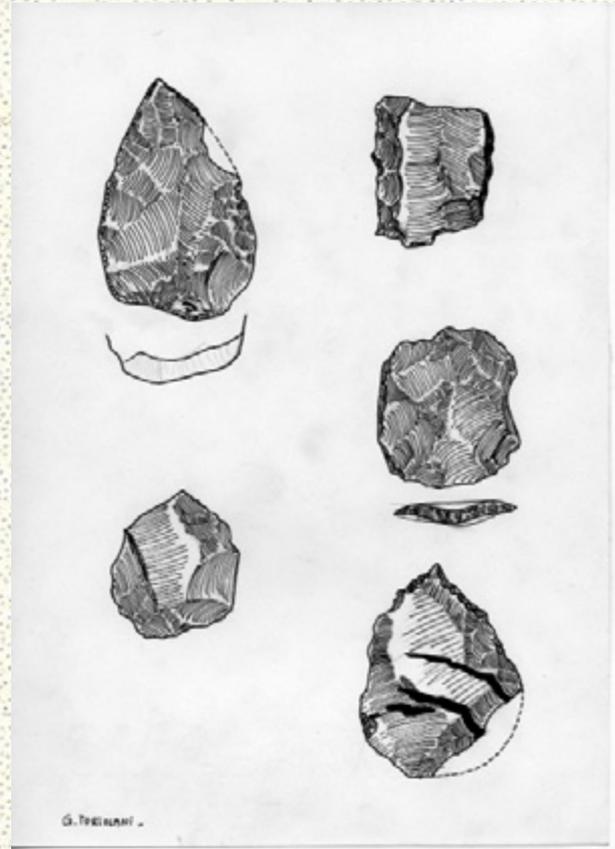
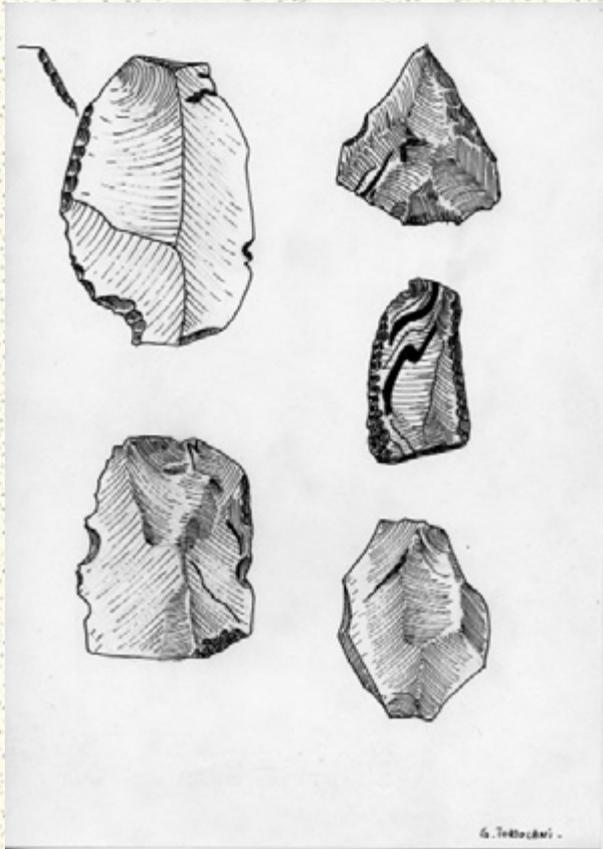
D-E Sabbie siltose, *silt* di piana alluvionale e *silt* di origine eolica (*löss*) interessati da intensa pedogenesi di colore variabile dal rosso bruno al giallo ocra. In essa si è rilevata la presenza in sito di un'industria di tecnica *Levallois* con bifacciali. Età indicativa a. 250/150.000 ca.

toio convergente con la medesima patina marrone chiaro ed assenza di evidenti segni di rotolamento per trasporto. Entrambi, con accenni di tecnica *Levallois*, sono databili ca. 300.000 anni.

Di epoca più recente, databile indicativamente tra i 250 e i 150.000 anni, sono i manufatti del livello **E**. A differenza delle “schegge clactoniane” del livello **C**, ottenute anche picchiando con forza una pietra idonea (ftanite, selce) su un'altra fungente da incudine, hanno una forma predeterminata (laminare, triangolare, ovale, tonda) dai bordi taglienti ottenuta con la piena applicazione della modalità operativa *Levallois* i cui germi sono da ricercare nell'ambito dei complessi a bifacciali del Paleolitico medio. Una variante di questa innovativa tecnica è descritta dallo stesso Scarabelli nel 1887 (p. 54): “Un solo colpo applicato a ciottoli in direzione della loro sfaldatura dava origine alle mezzo sferoidi o calotte... Da queste..., se di molto spessore, ... applicare in giro alla calotta, dalla parte esterna convessa verso la piana, piccoli colpi in modo da formarsi la metà di quella faccia convessa che a lavoro finito (con un colpo solo applicato sulla circonferenza della pietra) doveva avere l'oggetto litico compiuto”.

Una selezione di manufatti del Paleolitico medio si fa corrispondere allo stadio culturale che ha visto la diffusione dell'Uomo di Neanderthal che, estinto attorno a 30.000 anni fa, è l'autore del filone detto Musteriano. Provengono dallo strato di terreno agricolo (livello **E**) formatosi per accumulo di particelle portate dal vento (*löss*) in ambiente di steppa-prateria a clima arido-freddo riferibile allo stadio isotopico 6 i cui termini di chiusura si pongono a ca. 150.000 anni da oggi.

DOZZA. PODERE CALANCO
Manufatti



Bologna, fine degli anni Settanta dello scorso secolo. Disegni dell'A. ad inchiostro di china. I manufatti furono portati all'Università di Ferrara, in visione al dott. Alberto Broglio che fu molto interessato all'eventuale pubblicazione.

DOZZA. PODERE CALANCO
Manufatti



a



al

Bologna, fine degli anni Settanta dello scorso secolo. Disegni dell'A. ad inchiostro di china. I manufatti furono portati all'Università di Ferrara, in visione al dott. Alberto Broglio che fu molto interessato all'eventuale pubblicazione.

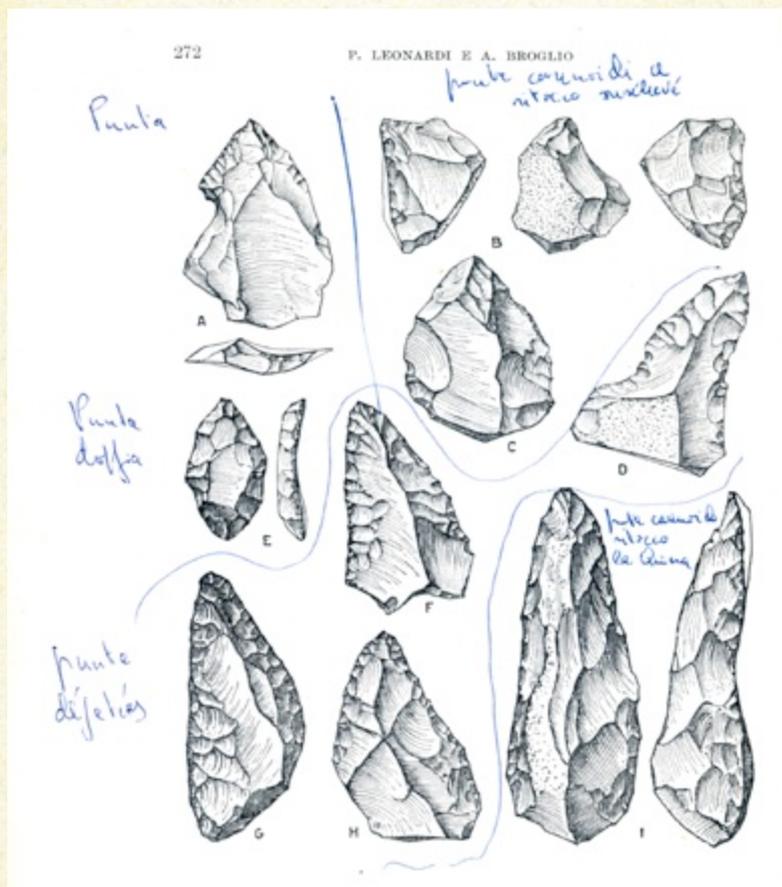
DOZZA. PODERE CALANCO

Manufatti

Broglia

PIERO LEONARDI - ALBERTO BROGLIO

RICERCHE SUL PALEOLITICO EMILIANO



La raccolta, visionata nel 1965 da Alberto Broglia presso il Dipartimento di Geologia dell'Università di Ferrara, fu giudicata, dall'emerito paleontologo, per le caratteristiche morfo-tipologiche dei reperti, come «la più bella *in situ* del paleolitico medio dell'area padana.» (Nenzioni, Tortolani 2023, nota n. 19).

In figura vi è l'estratto autografo, con note e sottolineature all'interno, donato a Tortolani dal prof. Broglia, unitamente ad altri suoi saggi, quale il Leonardi, Broglia 1962, con manufatti annotati a penna a p. 272.

DOZZA. PODERE CALANCO

Manufatti del Paleolitico inferiore e medio

L'utensile e il proprio sviluppo (Nicoletti 2004)

La tecnica di lavorazione dei ciottoli, di forma vagamente ovale, ai margini dei quali si praticavano ampi distacchi paralleli su una sola faccia (*choppers*) o alternati su entrambe le facce (*chopping tools*), utilizzando un altro ciottolo come percussore in modo da creare un bordo tagliente più o meno esteso, durò, senza alcun cambiamento, fino a circa 600.000 anni fa. Le schegge ottenute (di *debitage*) venivano al limite utilizzate senza ulteriori modifiche.

L'*Homo erectus* vissuto in un periodo di poco posteriore ad 1,8 milioni di anni fa, abbandonata l'Africa, nell'ultima parte della sua esistenza diede vita ad un progressivo perfezionamento degli strumenti su ciottolo, estendendo la scheggiatura all'intera superficie per sfruttare al massimo il bordo tagliente (**protobifacciali**). Successivamente lavorando sull'intero pezzo, riescì a fargli assumere la forma a mandorla (**amigdala**) appuntita.

Dell'amigdala si conoscono due varianti, una a tallone integro (**a. abbevilliana**), probabilmen-

te più antica, l'altra con tallone conformato ad ascia (**a. acheuleana**) con la triplice funzione di perforare, tagliare e troncare. Allo stesso *Homo erectus* si attribuiscono i primi tentativi di utilizzare le schegge di *debitage* come strumenti, tramite la **tecnica clactoniana** riconoscibile dal piano di percussione ampio e molto inclinato.

A partire da 400.000 anni fa l'*erectus* progressivamente è sostituito dall'*Homo sapiens* meglio noto come l'**Uomo di Neanderthal** la cui esistenza coincide con il **Paleolitico medio**. Vissuto essenzialmente durante la penultima glaciazione di *Riss* (le precedenti del Pleistocene-Quaternario: *Gunz* e *Mindel*) e nella parte iniziale di quella di *Wurm*, estinguendosi intorno a 30.000 anni fa, alle soglie del Paleolitico superiore. Al Neanderthal è attribuito il perfezionamento della tecnica di lavorazione (**Levalloise**) che consentiva di produrre schegge di forma e misure predeterminate. Mediante un successivo ritocco degli spigoli vivi, di una o di entrambe le facce, si ottenevano schegge *specializzate* con funzioni diverse (grattatoi, raschiatoi, punte) dette **musteriane** o di cultura musteriana. [...].

7



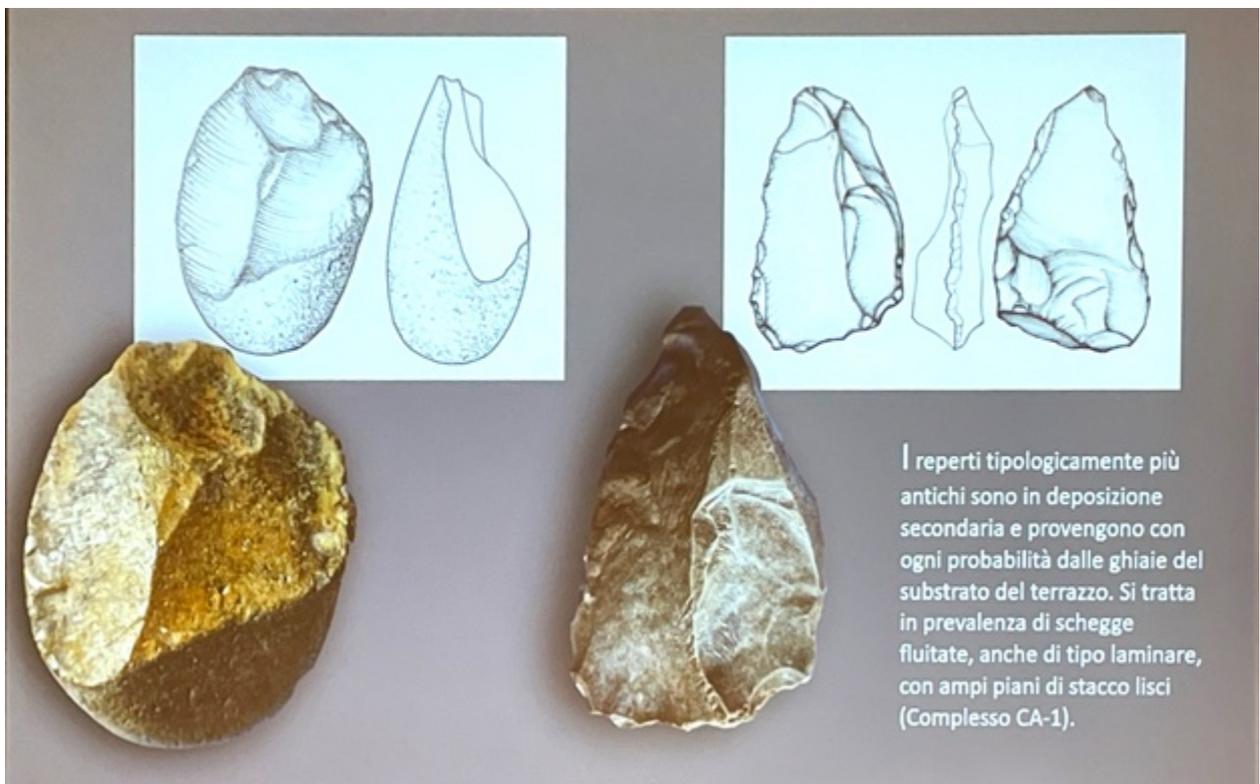
Amigdala fluitata (cm 8,7x5,6) in arenaria giallastra compatta, rinvenuta nella "lente" di ghiaia affiorante nella parte bassa del podere Calanco, verso la Marcona. Rinvenimento del 2021.

Imola 30 settembre 2022. Convegno Scientifico , Storico, Celebrativo
Gabriele Nenzioni espone il saggio sul sito □Calanco□ in terra di Dozza



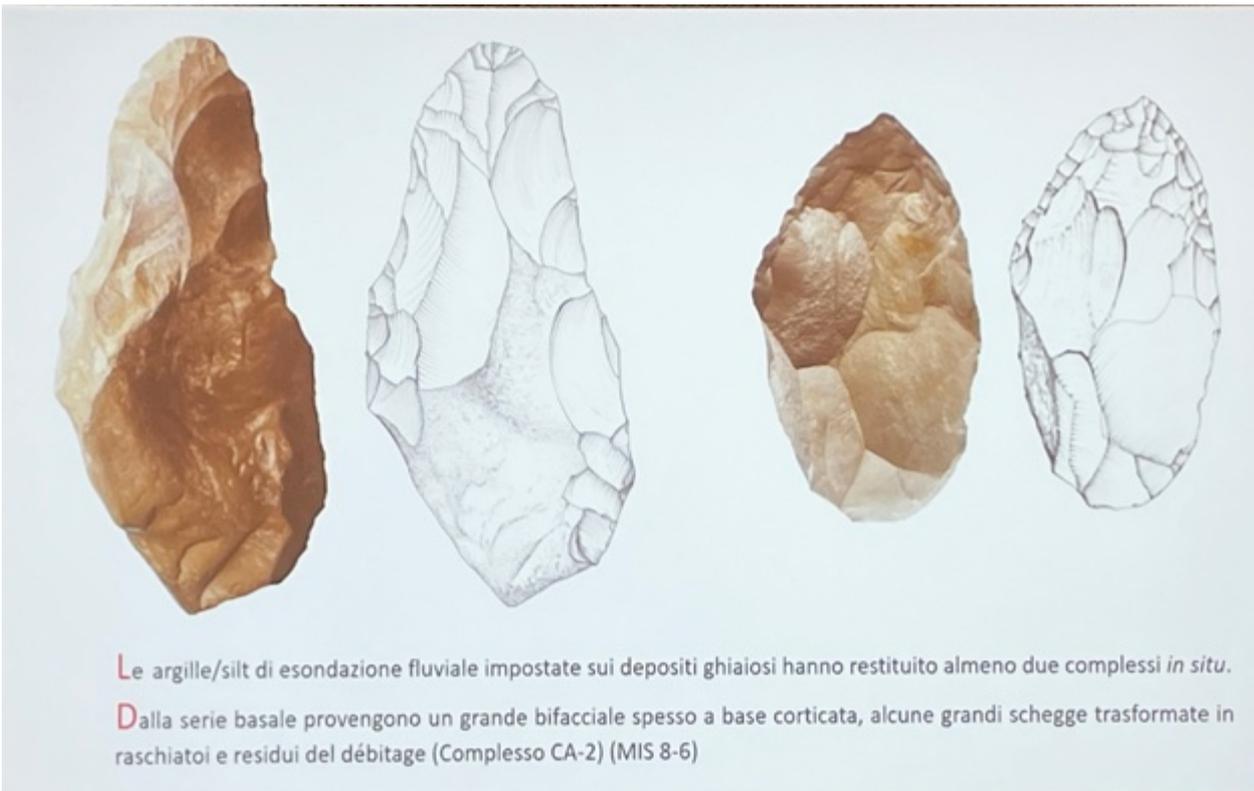
8

Gabriele Nenzioni, relatore: “Dopo Scarabelli. Note sulle ricerche paleolitiche nell’Imolese sino alla nuova industria litica di Dozza Imolese (Podere Calanco)”. G. Nenzioni - G. Tortolani 2023.



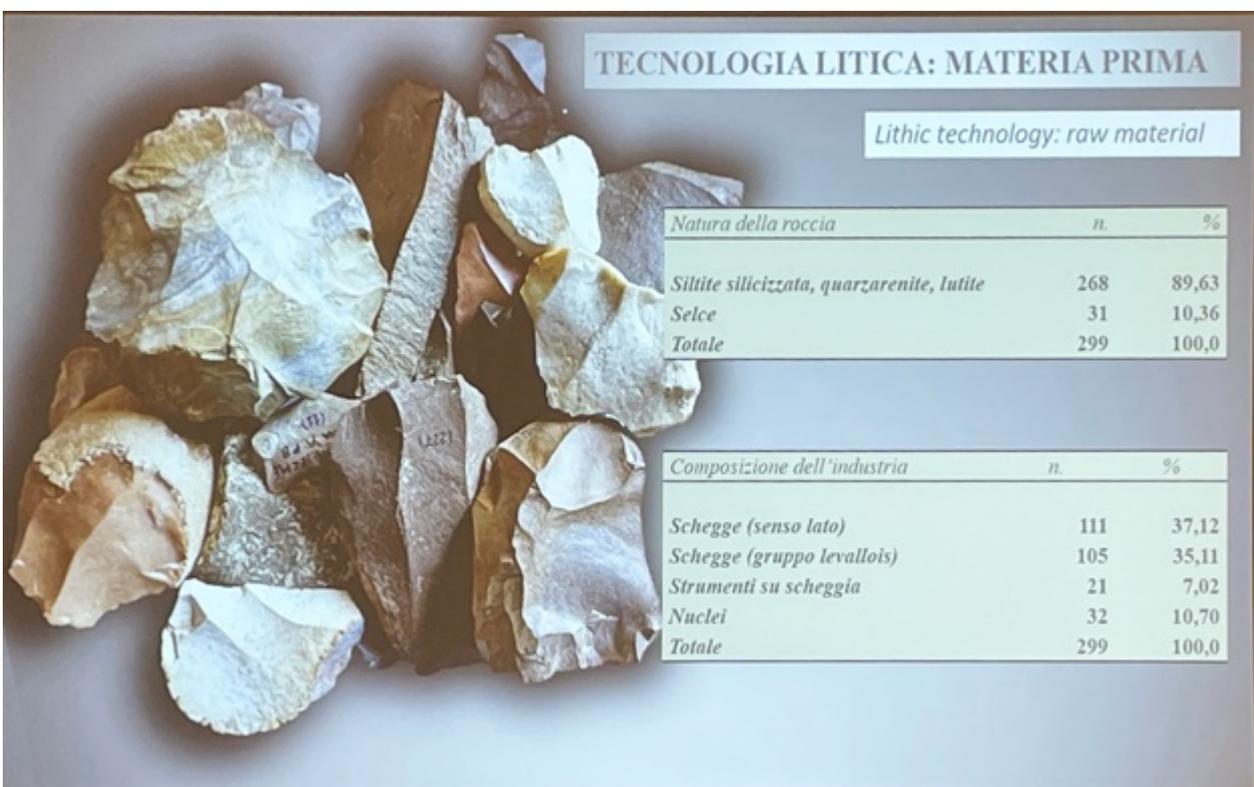
I reperti tipologicamente più antichi sono in deposizione secondaria e provengono con ogni probabilità dalle ghiaie del substrato del terrazzo. Si tratta in prevalenza di schegge fluitate, anche di tipo laminare, con ampi piani di stacco lisci [Complesso CA-1].

Imola 30 settembre 2022. Convegno Scientifico , Storico, Celebrativo
Gabriele Nenzioni espone il saggio sul sito □Calanco□ in terra di Dozza



Le argille/silt di esondazione fluviale impostate sui depositi ghiaiosi hanno restituito almeno due complessi *in situ*.

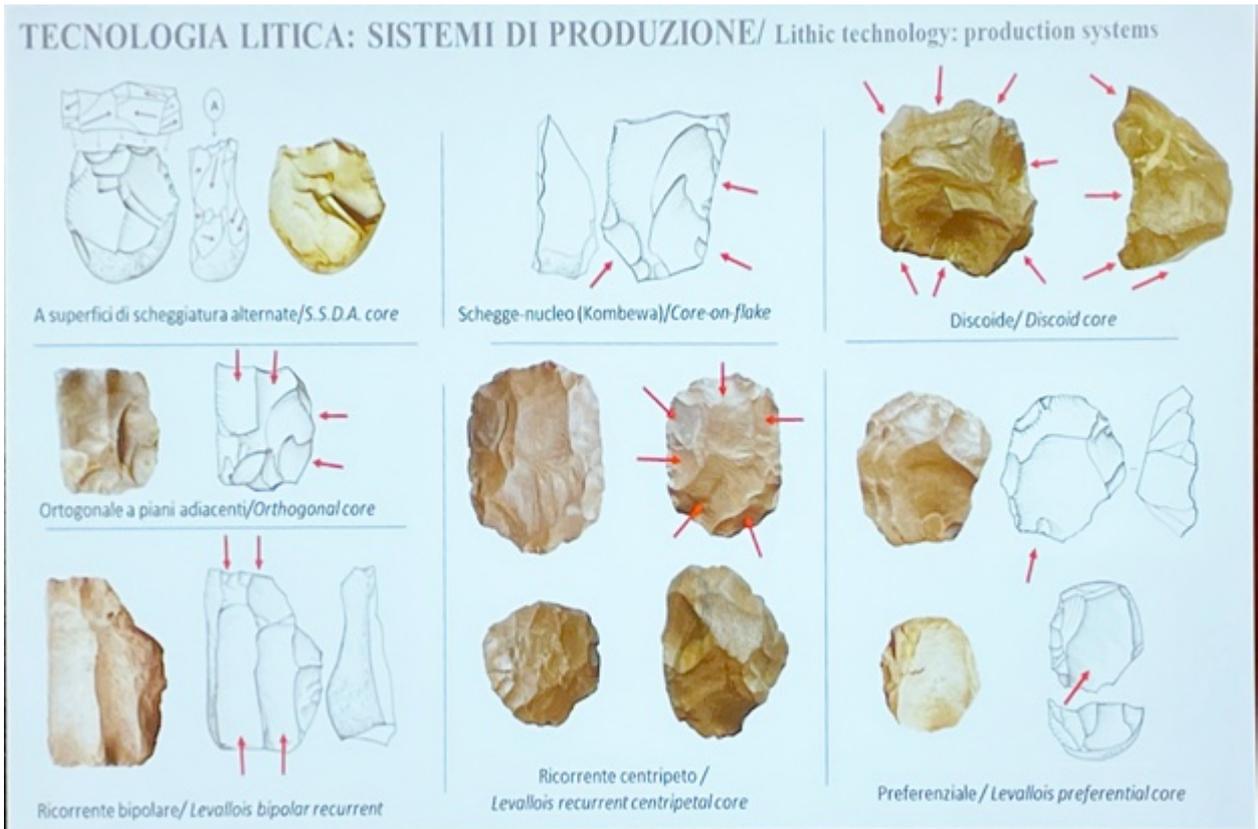
Dalla serie basale provengono un grande bifacciale spesso a base corticata, alcune grandi schegge trasformate in raschiatoi e residui del *débitage* (Complesso CA-2) (MIS 8-6).



Tecnologia litica: Materia prima. Natura della roccia: Siltite silicizzata, quarzarenite, lutite (n. 268); Selce (n. 31).

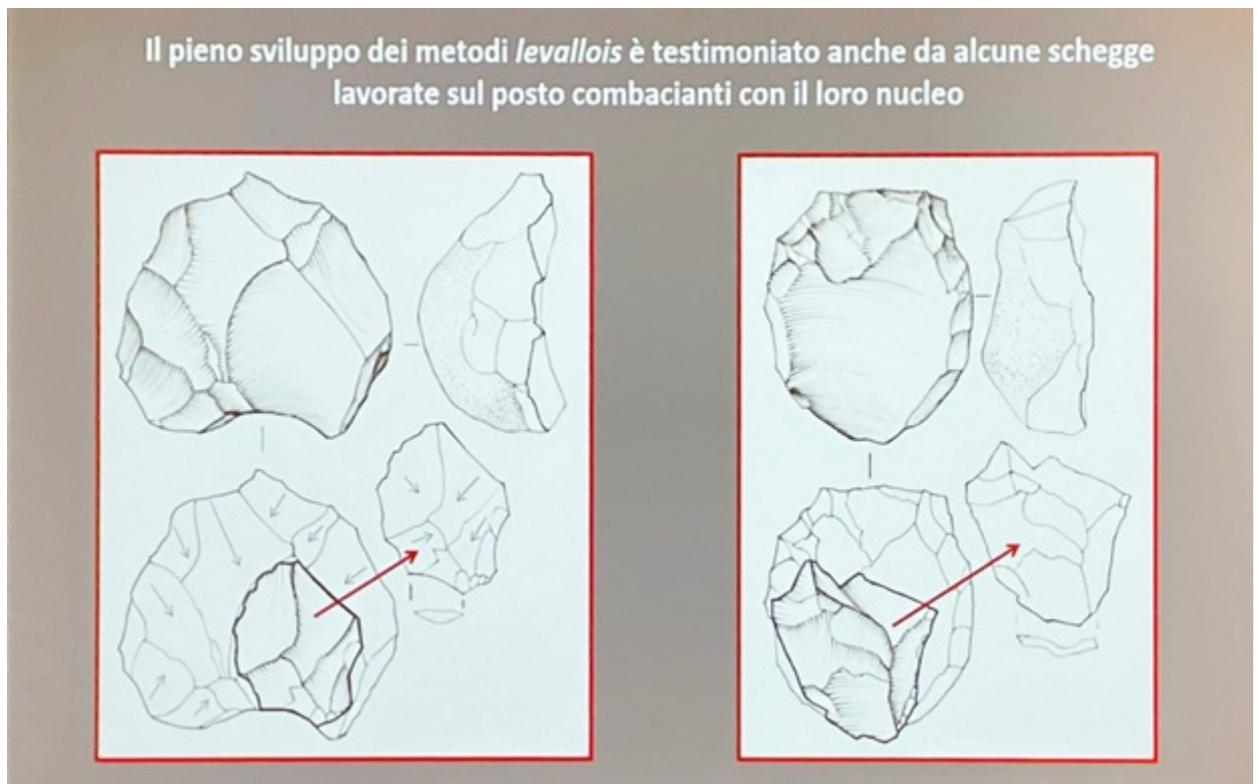
Composizione dell'industria: Schegge (*sensu lato*) n. 111; Schegge (*gruppo levallois*) n. 105; Strumenti su scheggia n. 21; Nuclei n. 32.

Imola 30 settembre 2022. Convegno Scientifico , Storico, Celebrativo
Gabriele Nenzioni espone il saggio sul sito □Calanco□ in terra di Dozza



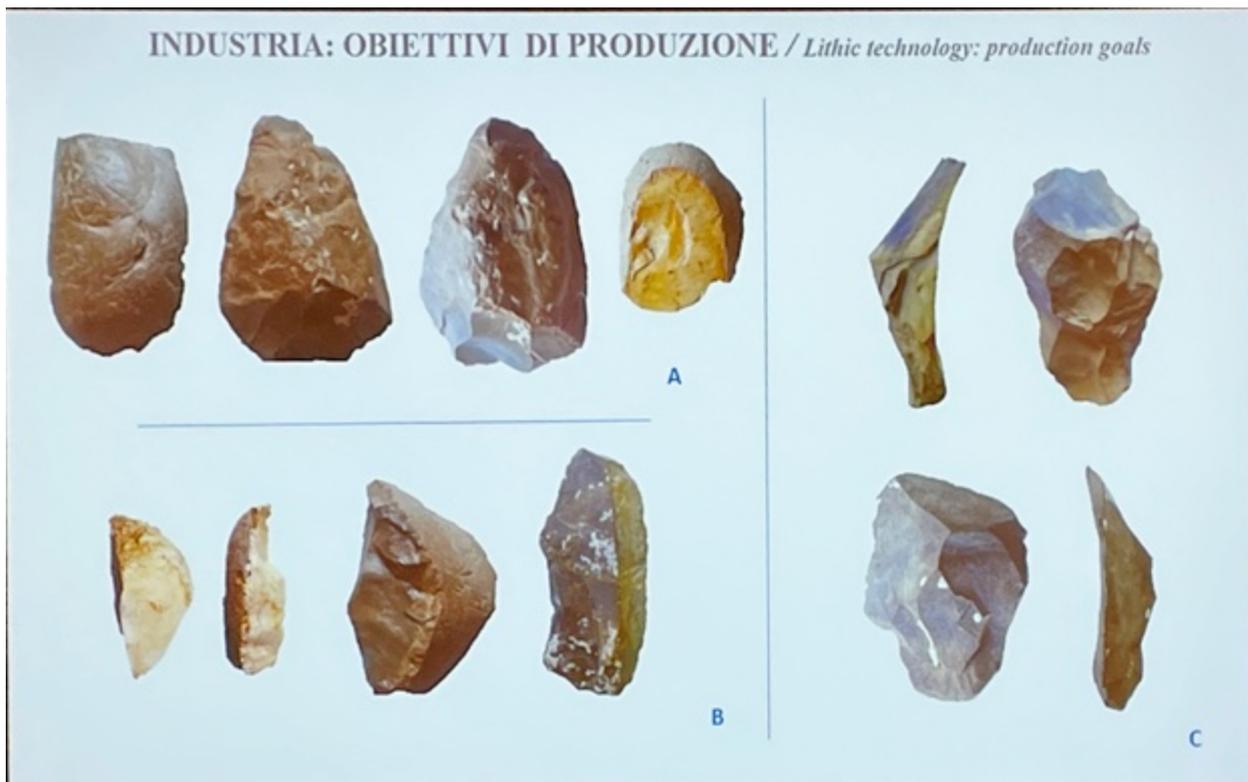
10

Tecnologia litica: Sistemi di produzione.

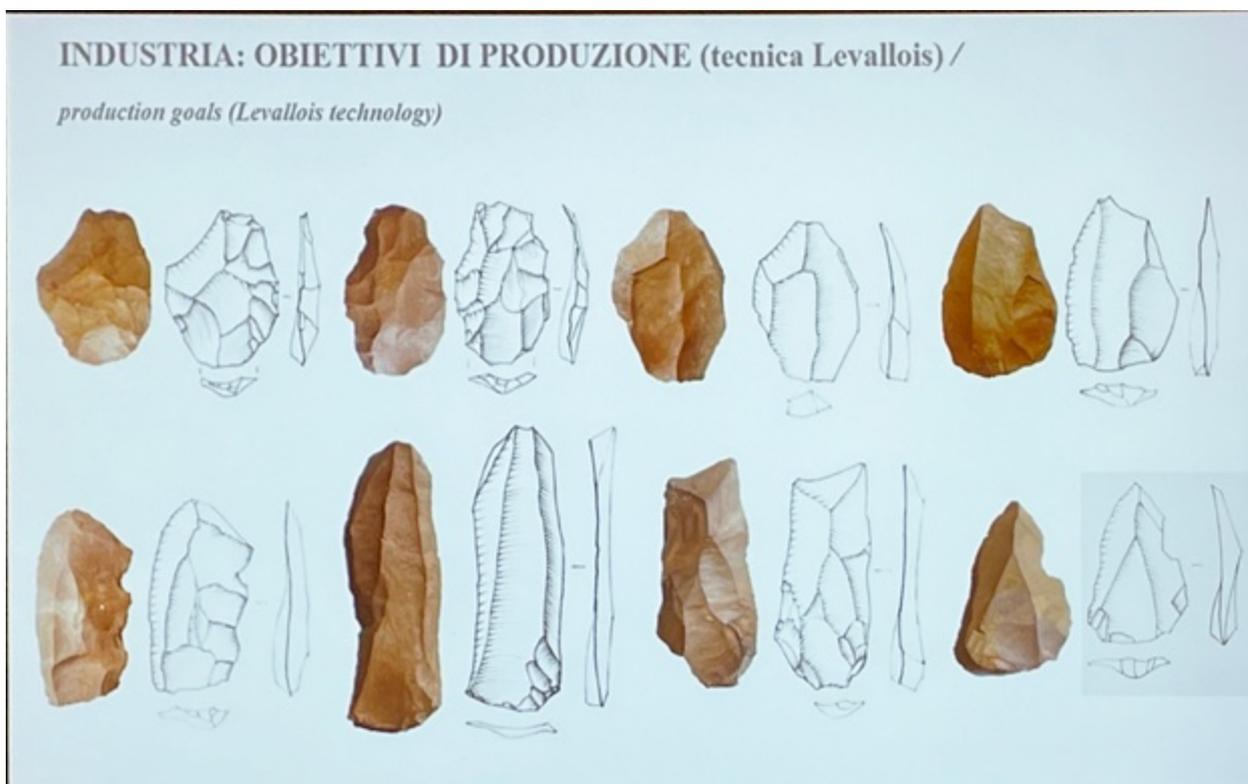


Il pieno sviluppo dei metodi *levallois* è testimoniato anche da alcune schegge lavorate sul posto combacianti con il loro nucleo.

Imola 30 settembre 2022. Convegno Scientifico , Storico, Celebrativo
Gabriele Nenzioni espone il saggio sul sito □Calanco□ in terra di Dozza

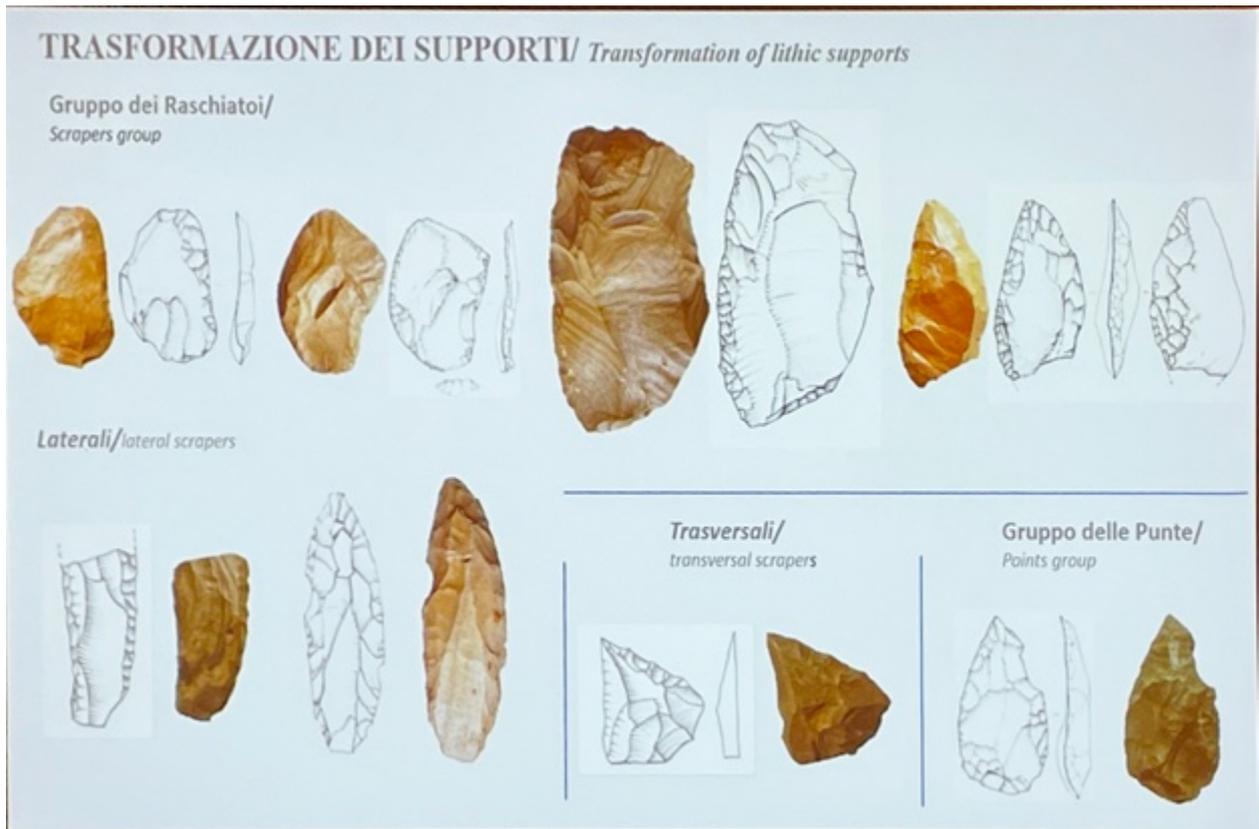


Industria: obiettivi di produzione.



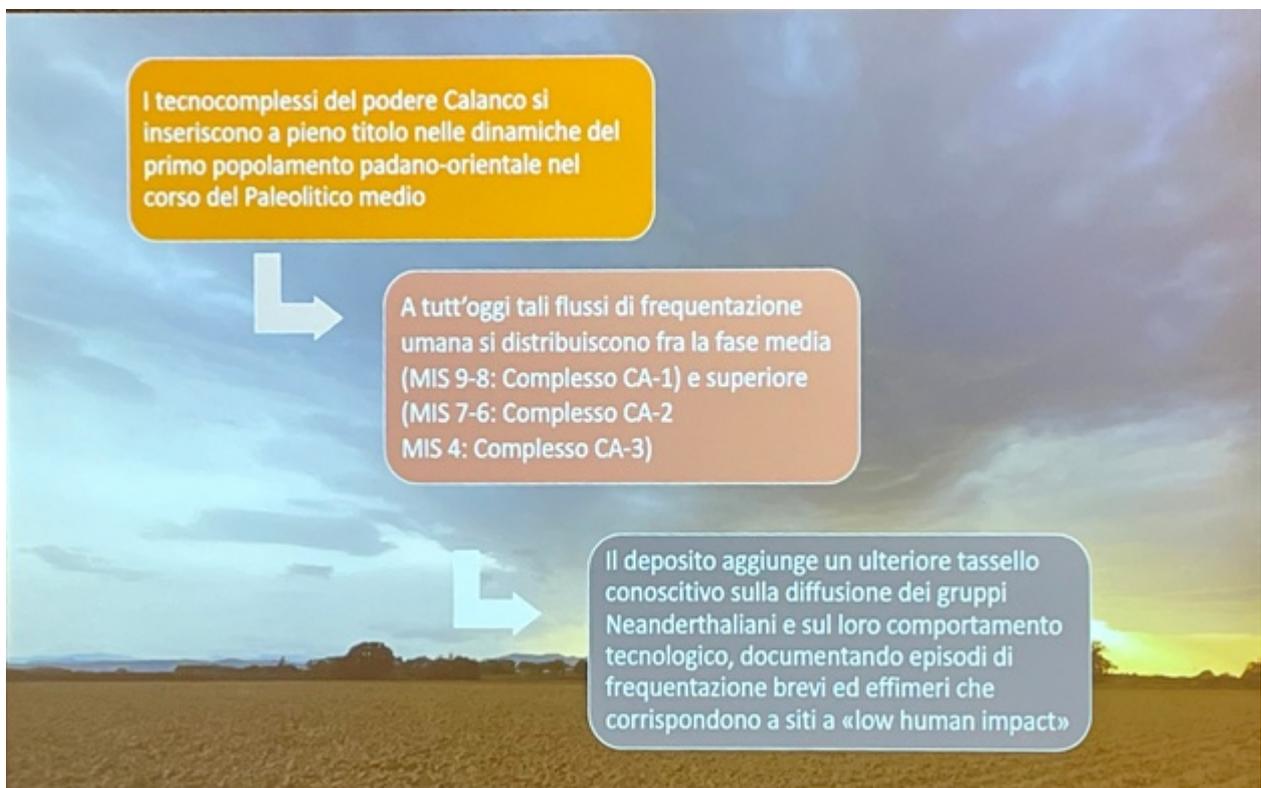
Industria: obiettivi di produzione (Tecnica *Levallois*).

Imola 30 settembre 2022. Convegno Scientifico , Storico, Celebrativo
 Gabriele Nenzioni espone il saggio sul sito □Calanco□ in terra di Dozza



12

Trasformazione dei supporti. Gruppo dei Raschiatoi: a) Laterali. b) Trasversali. Gruppo delle Punte



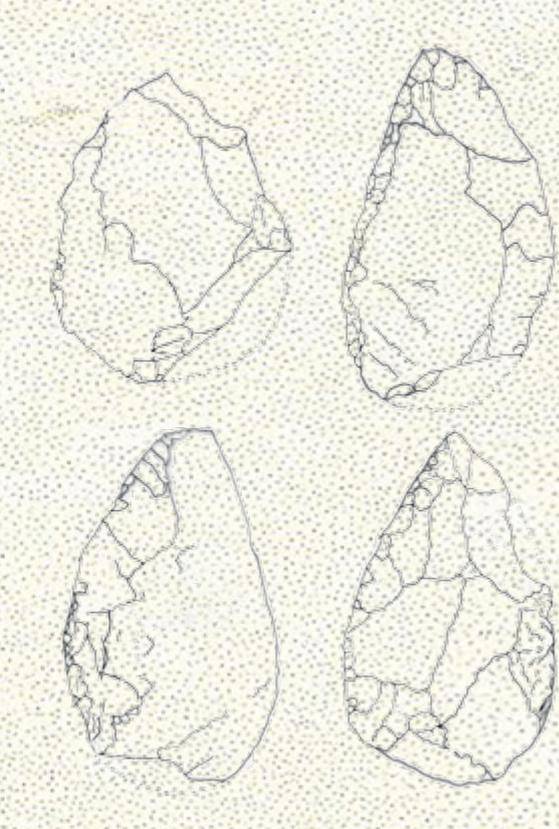
- I tecnocomplessi del podere Calanco si inseriscono a pieno titolo nelle dinamiche del primo popolamento padano-orientale nel corso del Paleolitico medio.
- A tutt'oggi tali flussi di frequentazione umana si distribuiscono fra la fase media (MIS 9-8: Complesso CA-1) e superiore (MIS 7-6: Complesso CA-2. MIS 4: Complesso CA-3).
- Il deposito aggiunge un ulteriore tassello conoscitivo sulla diffusione dei gruppi Neanderthaliani e sul loro comportamento tecnologico, documentando episodi di frequentazione brevi...

PODERE CALANCO

Esempio di elaborazione grafica dell'A. di alcuni manufatti



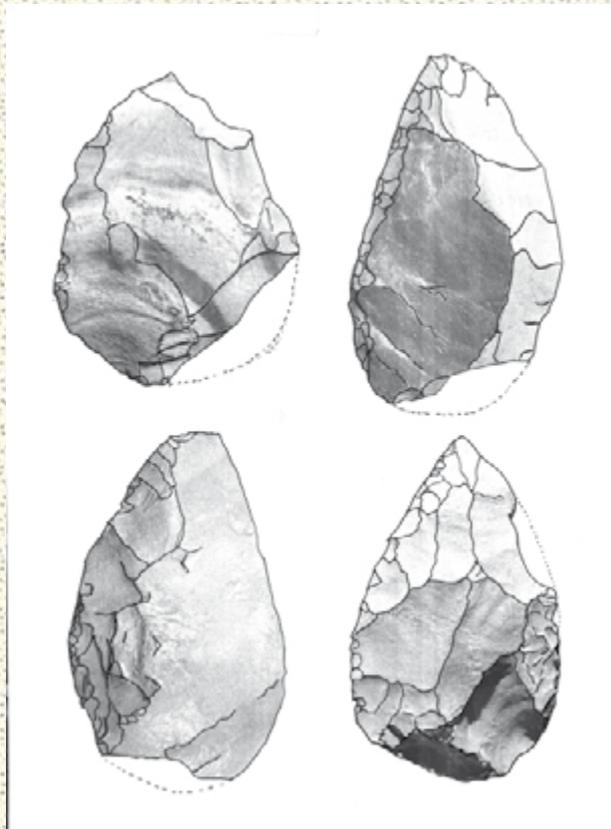
1. Immagine fotografica (colore RGB) di quattro manufatti.



2. Disegni a china dei contorni, su carta speciale trasparente, per essere sovrapposta ad 1.



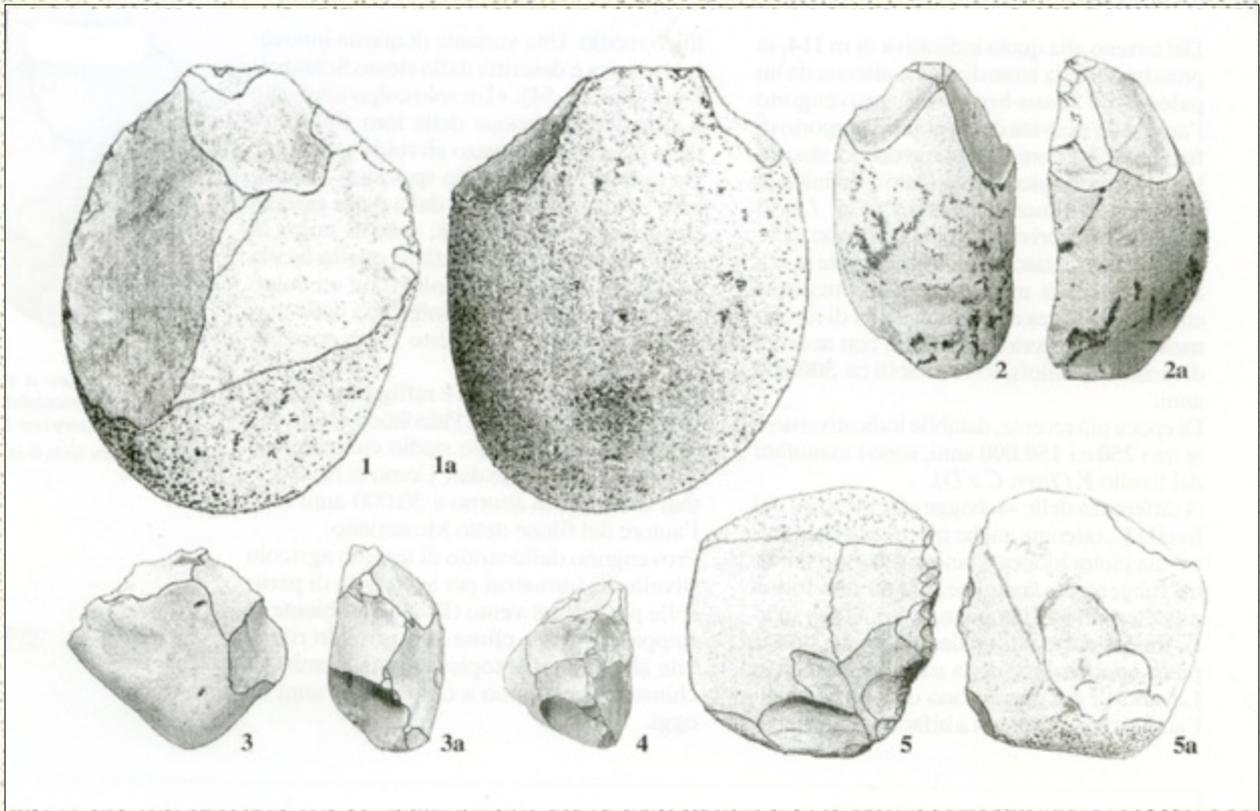
3. Fase del trasferimento di 2. su 1.



4. L'immagine in tricromia RGB trasformata in toni di grigio. La stessa impegnativa metodologia ha dato origine anche alle figure delle successive tavole.

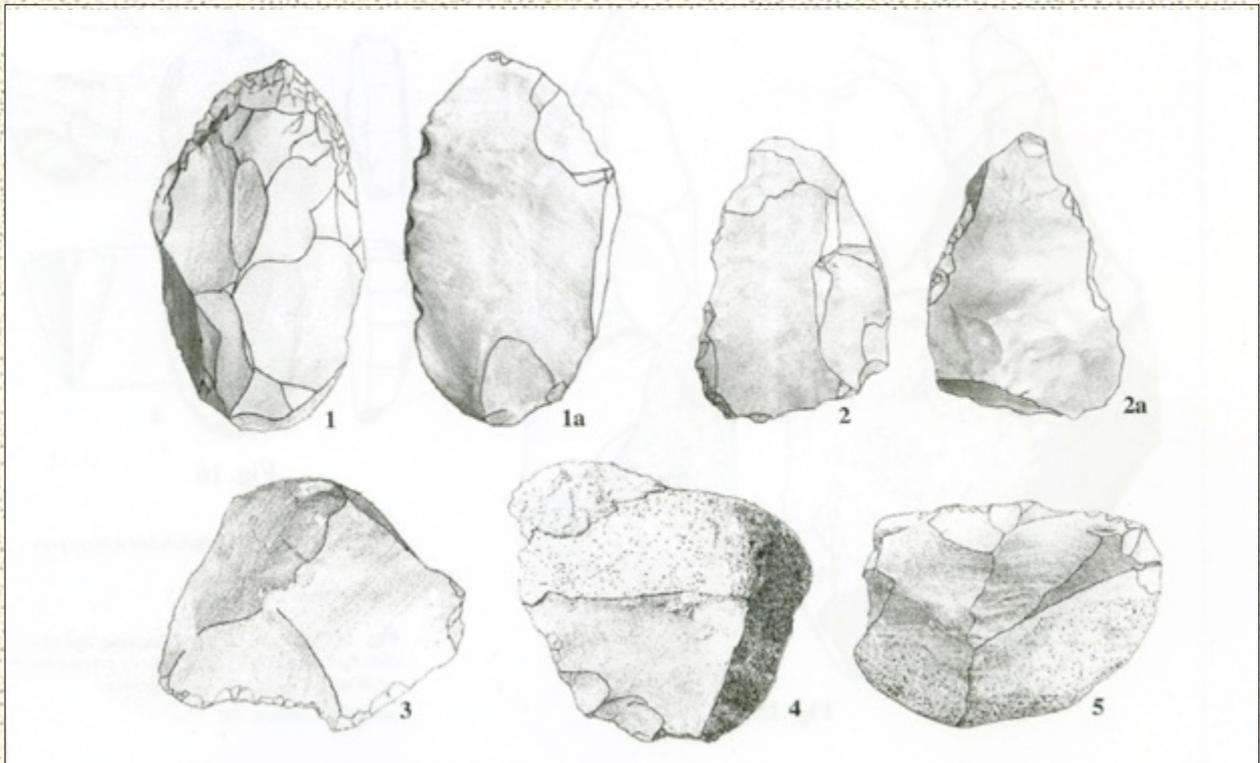
PODERE CALANCO

Elaborazione grafica dell'A. di alcuni manufatti raccolti in superficie



1. Nucleo a 1 piano preparato a stacchi unidirezionali (*Chopper*). 2. Grattatoio su calotta spessa. 3-4. *Choppers* bifacciali. 5. Raschiatoio laterale.

Il manufatto n. 1, di maggiore dimensione, misura cm 11x8 ca.

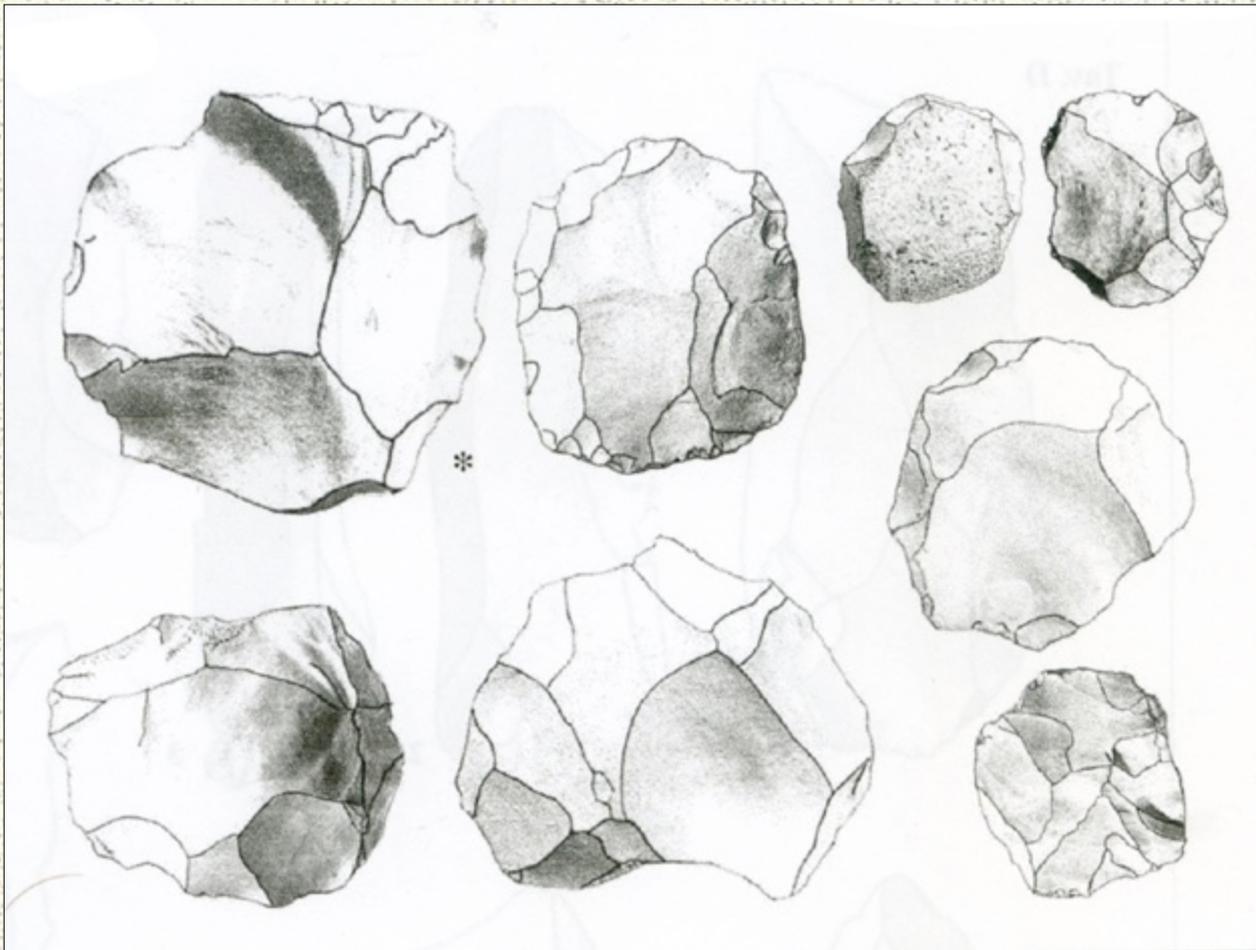


1. Raschiatoio convergente ricavato da grande scheggia. 2. Scheggia. 3. Scheggia denticolata. 4. Scheggia corticata. 5. *Chopper* bifacciale.

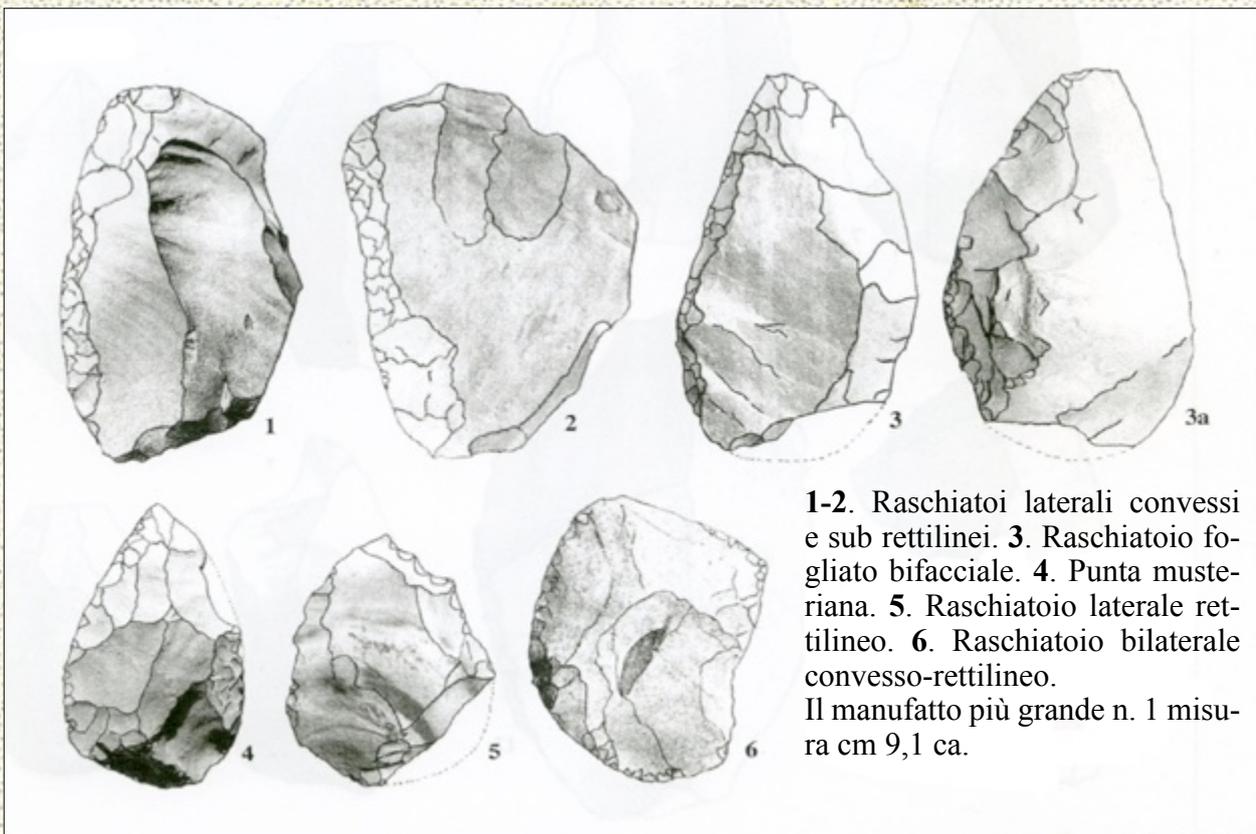
Il manufatto n. 1, di maggiore dimensione, misura cm 16x9 ca.

PODERE CALANCO

Elaborazione grafica dell'A. di alcuni manufatti raccolti in superficie



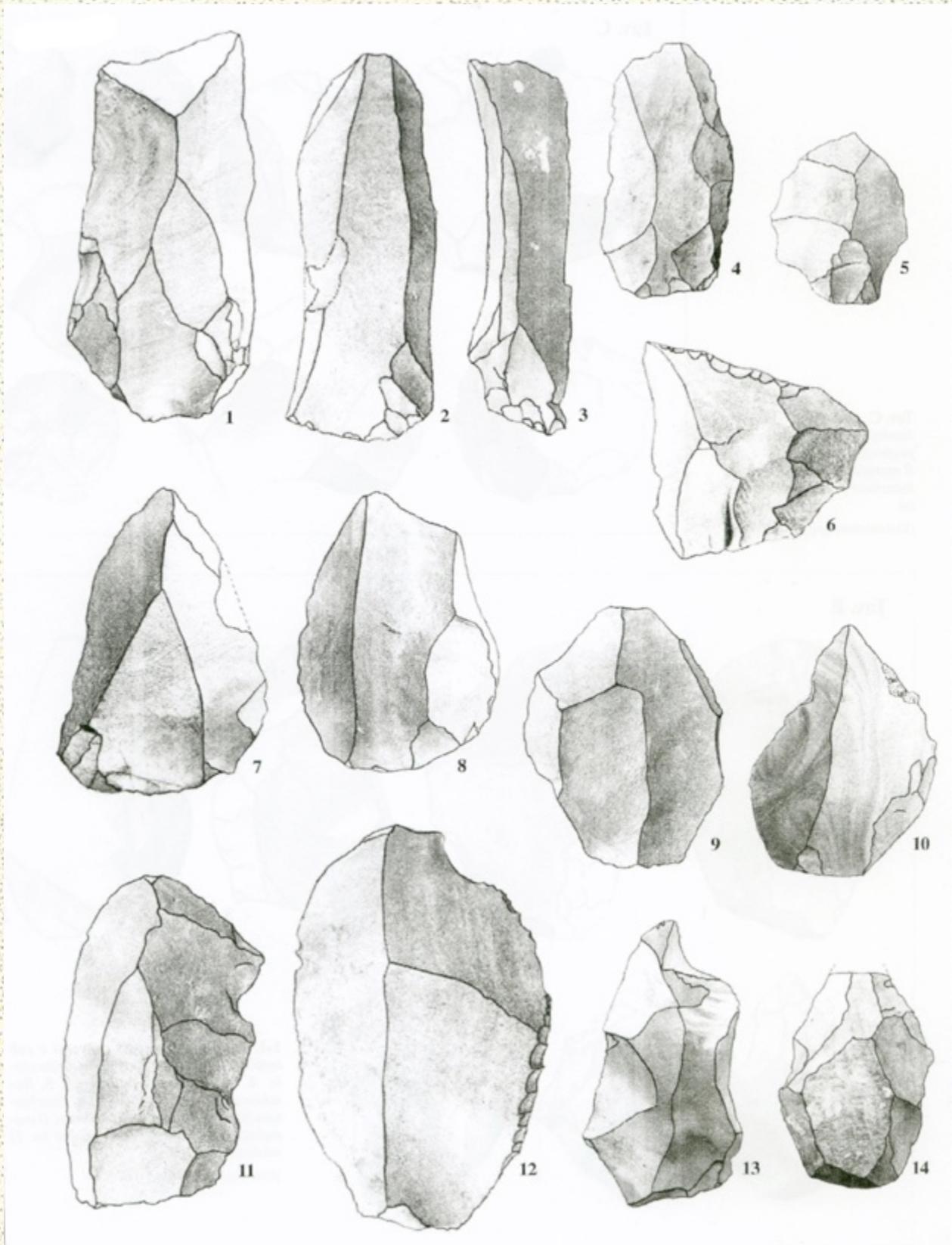
Nuclei Levallois ricorrenti e preferenziali.
Il manufatto più grande misura cm 9,5 ca.



1-2. Raschiatoi laterali convessi e sub rettilinei. 3. Raschiatoio fogliato bifacciale. 4. Punta musteriiana. 5. Raschiatoio laterale rettilineo. 6. Raschiatoio bilaterale convesso-rettilineo.
Il manufatto più grande n. 1 misura cm 9,1 ca.

PODERE CALANCO

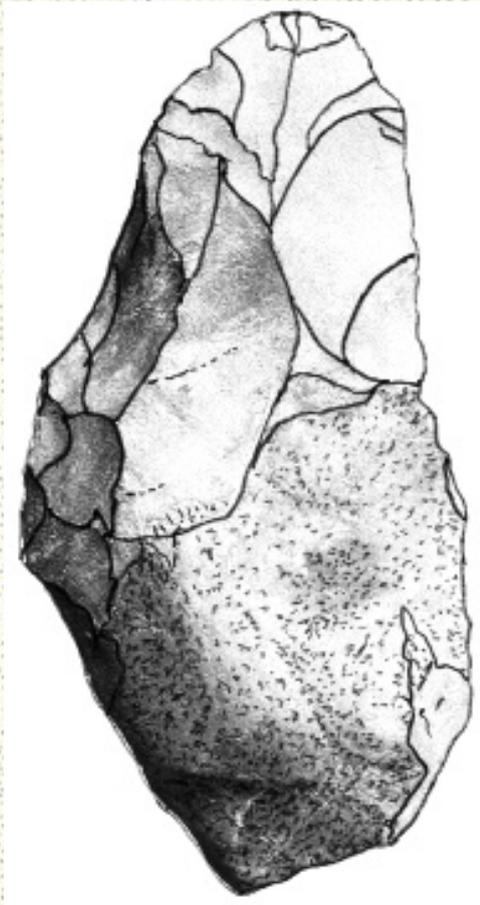
Elaborazione grafica dell'A. di alcuni manufatti raccolti in superficie



1-2, 8-14. Schegge laminari *Levallois*. 6. Raschiatoio latero trasversale. 7. Punta *Levallois*.
Il manufatto più grande (n. 12) misura cm 8,1 ca.

PODERE CALANCO

Elaborazione grafica dell'A. di alcuni manufatti raccolti in superficie



Bifacciale amigdaloidale a base corticata (H cm 24 ca.)



Abbozzo di bifacciale amigdaloidale abbandonato per erronea percussione o per inadeguatezza del supporto (cm 21x14).

PODERE CALANCO

Elaborazione grafica dell'A. di alcuni manufatti raccolti in superficie



In alto da sn: 1-2. Nucleo a 2 piani di stacco ortogonali su ciottolo di selce (cm 10,5x8). 3. Chopper bifacciale (cm 3,9x2,9). 4. Scheggia clactoniana con bulbo triplo (H cm 5 ca.).

PODERE CALANCO

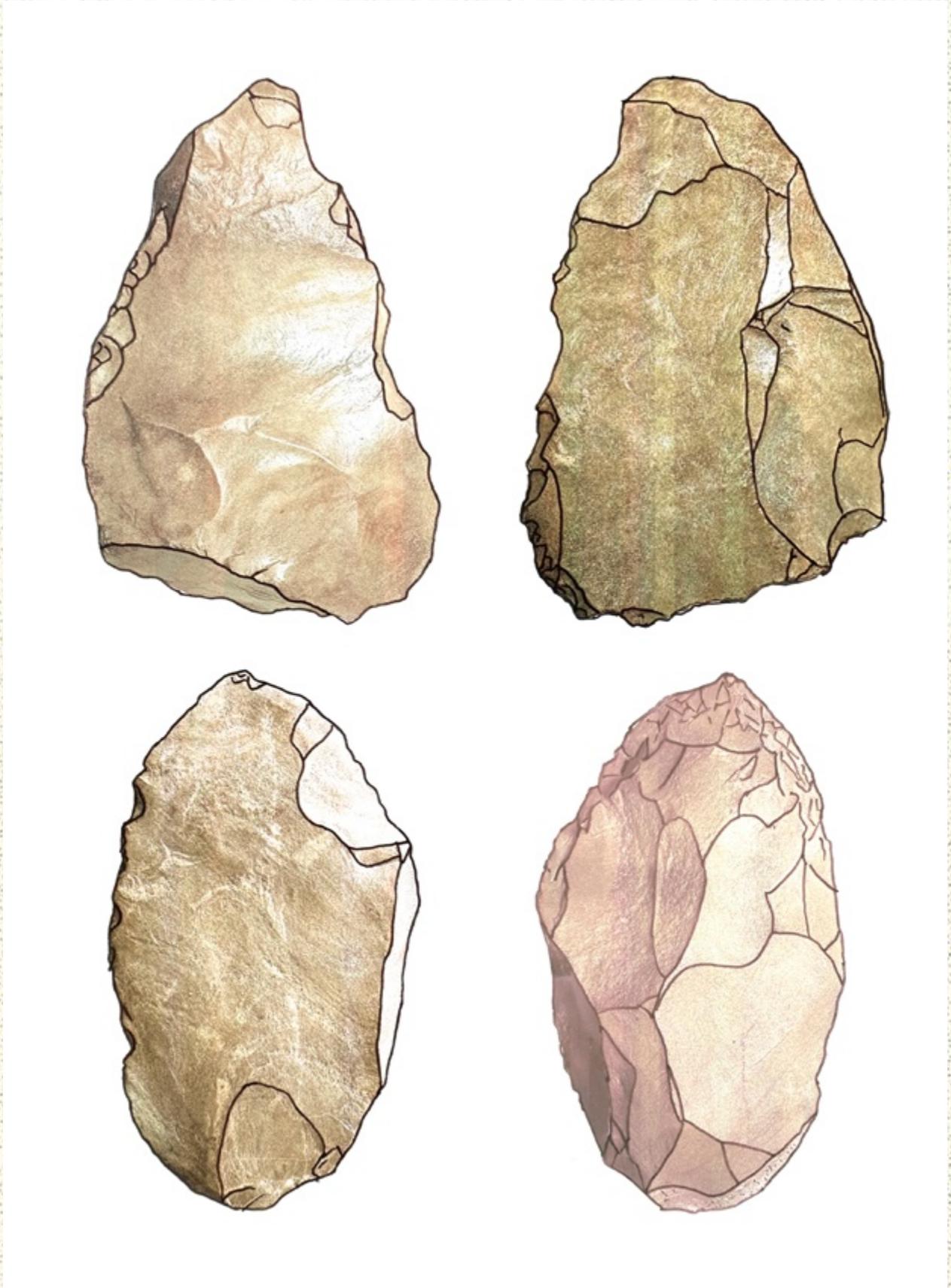
Elaborazione grafica dell'A. di alcuni manufatti raccolti in superficie



In alto da sn: 1-2. Grattatoio su calotta spessa (cm 7,4x4,1). 3-4. Chopper bifacciale (cm4,7x5,2).

PODERE CALANCO

Elaborazione grafica dell'A. di alcuni manufatti raccolti in superficie



In alto da sn: 1. Raschiatoio convergente 2. Scheggia laminare *Levallois* (cm 8,1x5,1).

PODERE CALANCO

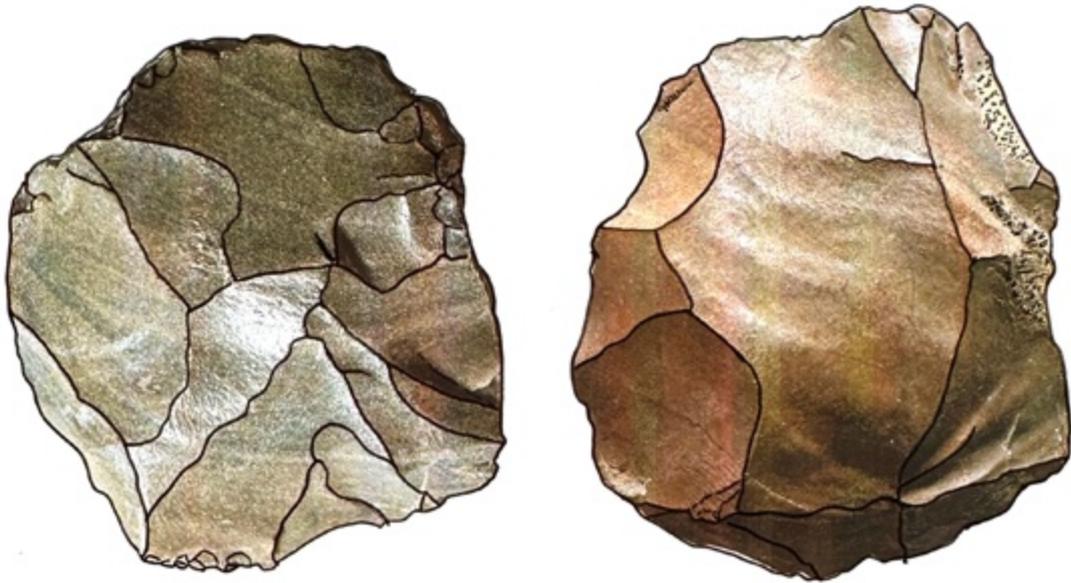
Elaborazione grafica dell'A. di alcuni manufatti raccolti in superficie



Nuclei *Levallois* ricorrenti e preferenziali. Il manufatto più grande misura cm 9,5.

PODERE CALANCO

Elaborazione grafica dell'A. di alcuni manufatti raccolti in superficie



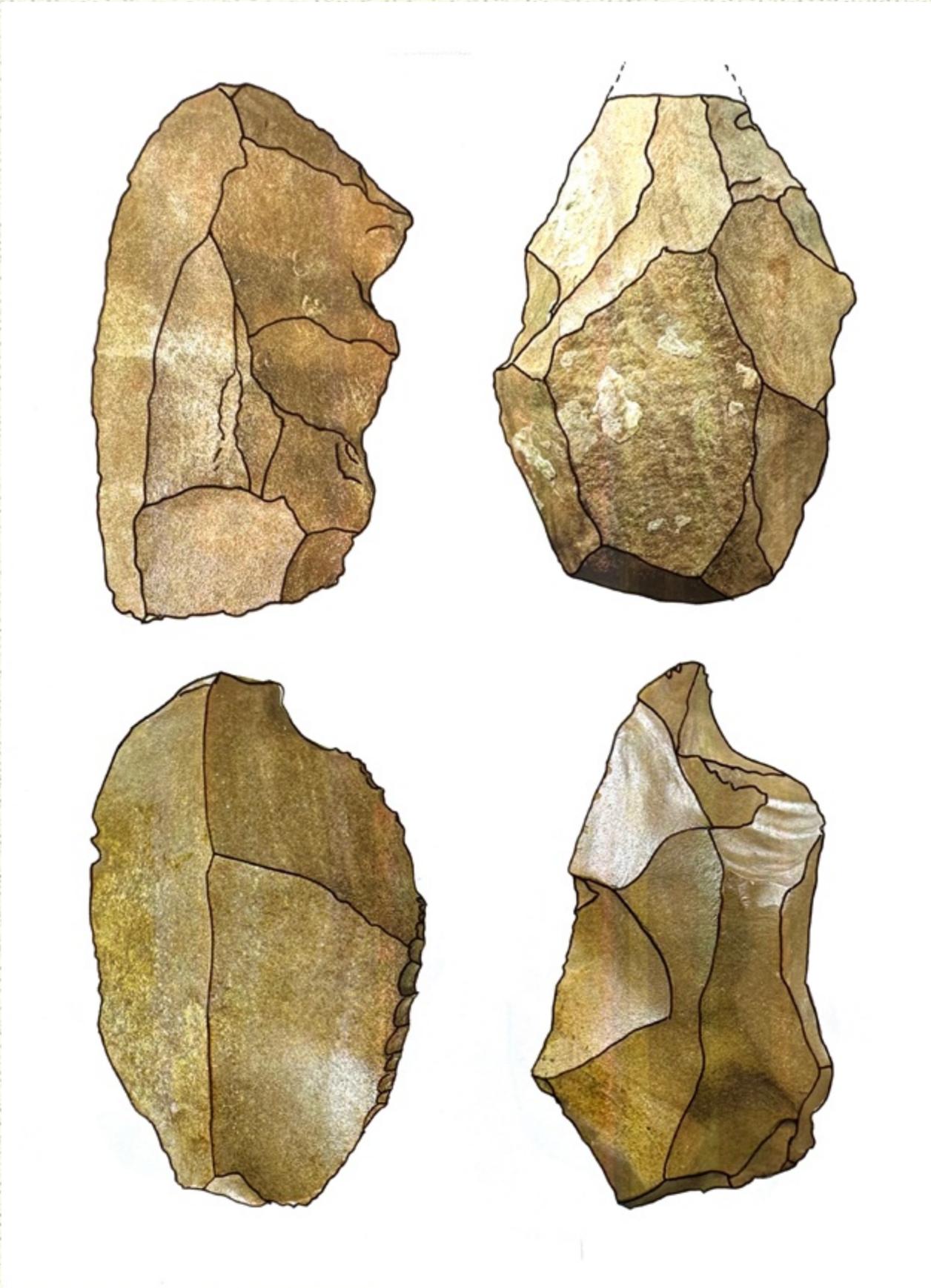
*Paleolitico medio
tecniche levallois*



Nuclei *Levallois* ricorrenti e preferenziali. Il nucleo in basso r/v misura cm 4,5x4,0 ca.
Annotazione del dr. Gabriele Nenzione.

PODERE CALANCO

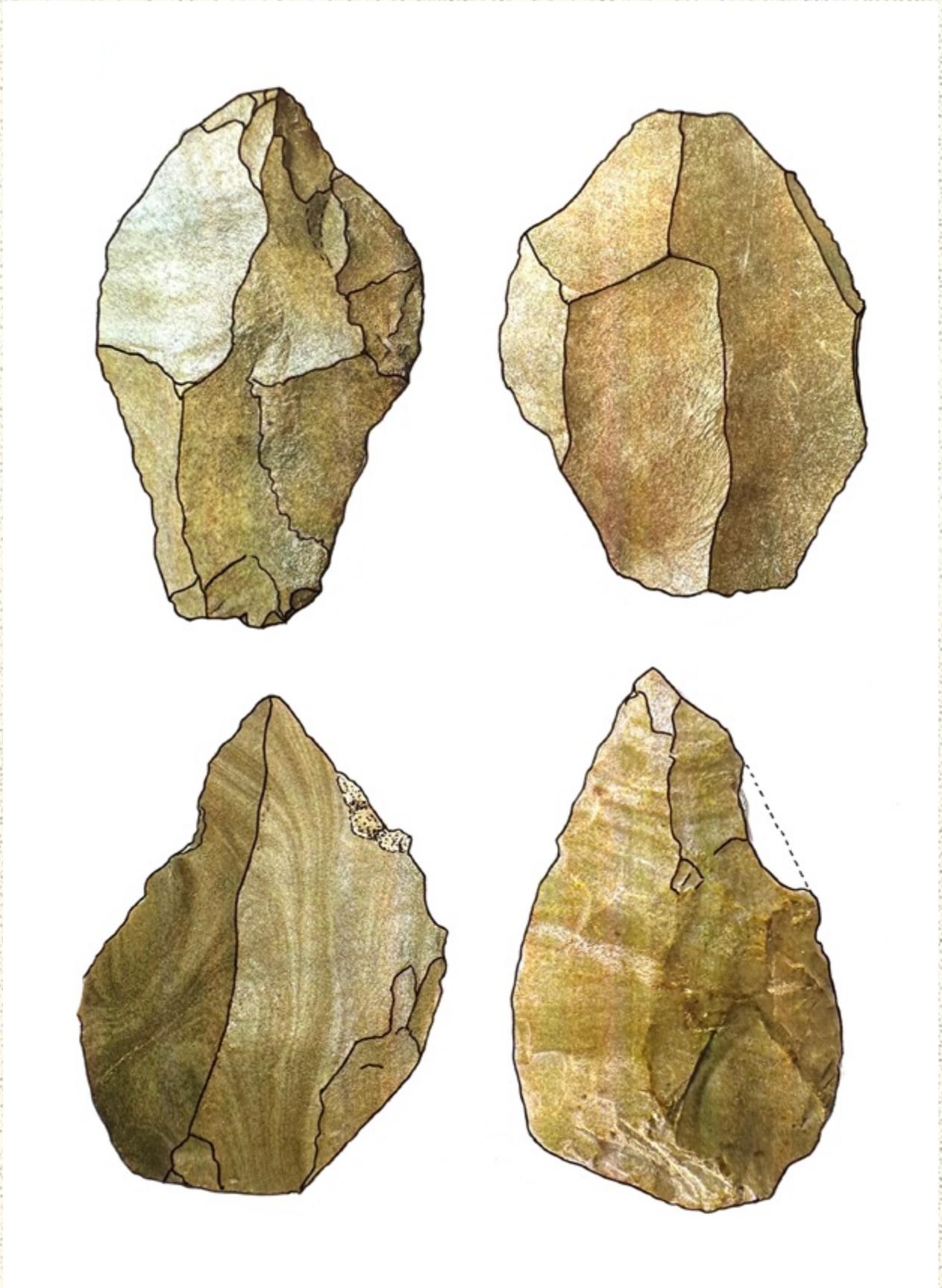
Elaborazione grafica dell'A. di alcuni manufatti raccolti in superficie



1-4. Schegge laminari *Levallois*. In alto da sn: cm 6,9x4,1; 4,4x3,1; 8,0x5,2 e 5,7x3,1.

PODERE CALANCO

Elaborazione grafica dell'A. di alcuni manufatti raccolti in superficie



In alto da sn: 1. Scheggia laminare *Levallois*. 2-3. Schegge laminari *Levallois* (cm 5,2x3,9 e 5,0x3,7). 4. Punta musteriana.

PODERE CALANCO

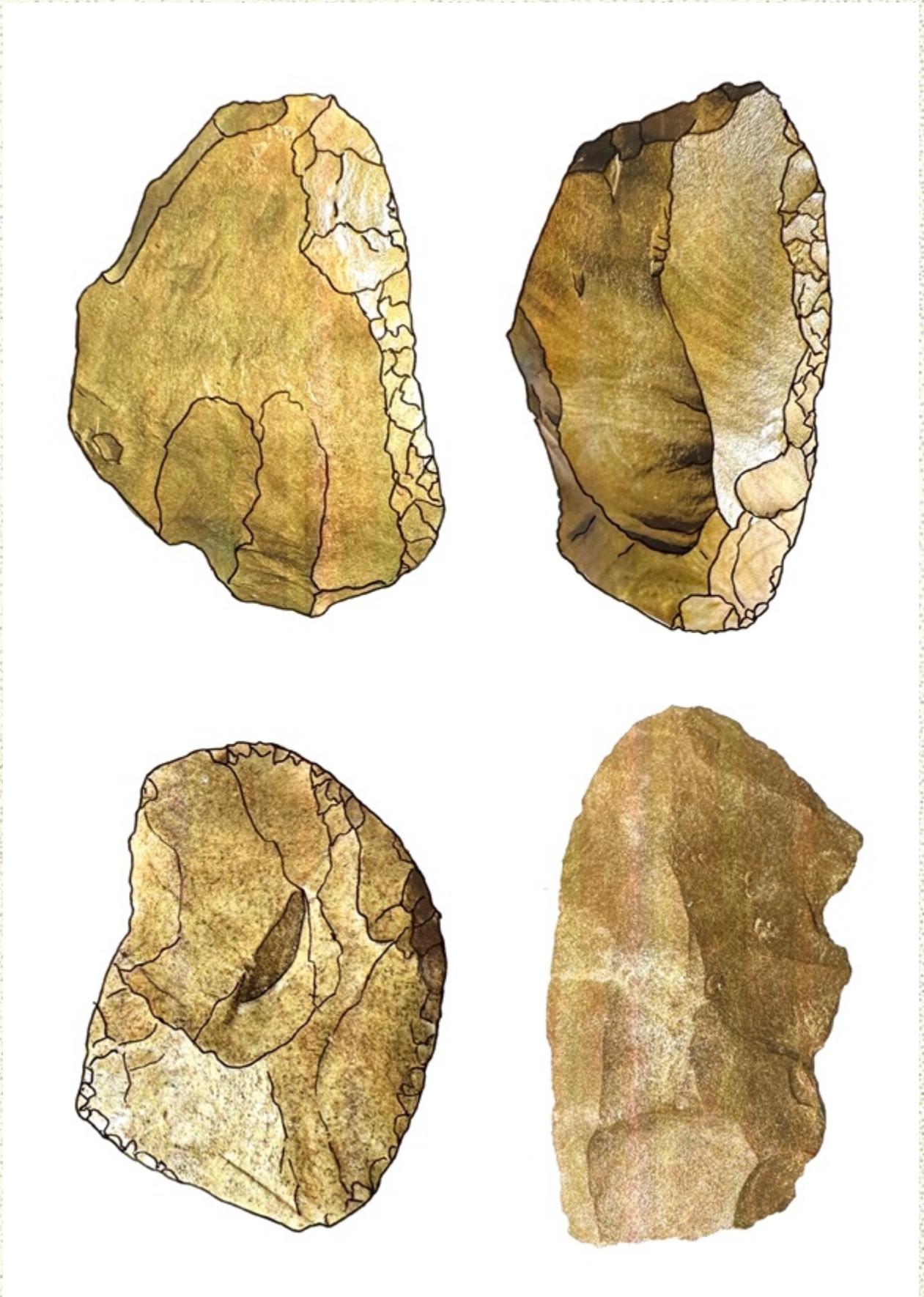
Elaborazione grafica dell'A. di alcuni manufatti raccolti in superficie



Schegge laminari *Levallois*. 1-4. In alto da sn: cm 5,1x2,6; 7,8x3,7; 7,8x3,1; 7,8x2,1.

PODERE CALANCO

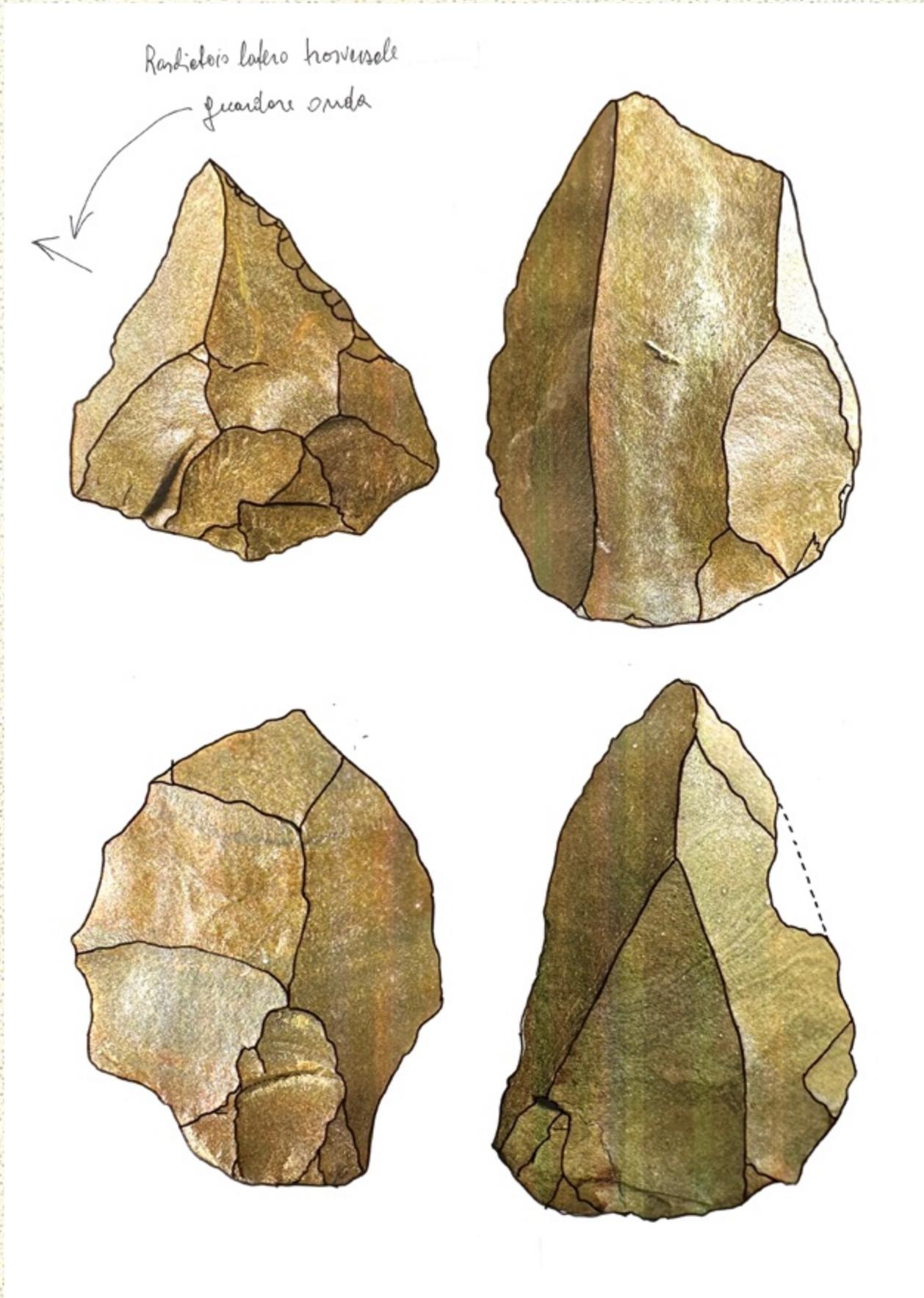
Elaborazione grafica dell'A. di alcuni manufatti raccolti in superficie



In alto da sn: 1-3. Raschiatoi laterali convessi e sub-rettilinei. Il n. 3 misura cm 7,1x4,7. 4. Scheggia laminare *Levallois*.

PODERE CALANCO

Elaborazione grafica dell'A. di alcuni manufatti raccolti in superficie



In alto da sn: 1. Raschiatoio latero trasversale (cm 5,0x4,4). 2-3. Schegge laminari *Levallois* (cm 5,5x3,9 e 3,4x2,6). 4. Punta *Levallois* (cm 6,1x4,1). Annotazione del dr. Gabriele Nenzione.

PODERE CALANCO
Percussori in selce (Punta di freccia L cm 3)



PODERE CALANCO
Punte di frecce e pietre focaie. Foto dell'A.



A



A1

Punte di frecce neo-eneolitiche. La prima in alto a sinistra è uno scarto di lavorazione. L'ultima della prima fila (cm 4,2x1,3) è in osso. In seconda fila sono raffigurate delle pietre focaie. La quarta da sinistra misura cm 2,5x2,4. Le altre in proporzione.

PODERE CALANCO
Alcuni esemplare del Paleolitico Superiore

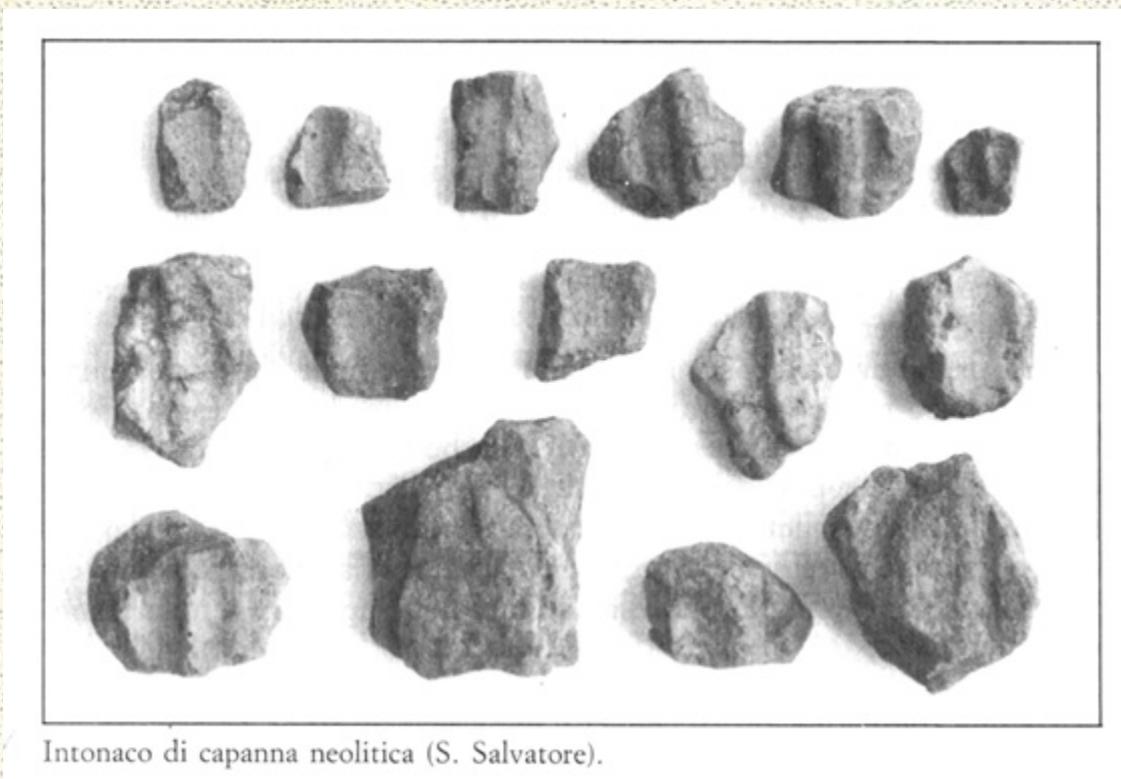


Scheggia (cm 3,1x1,9) con bordo superiore talmente affilato da essere stato adoperato dall'A. per affilare le matite



Piccolo bifacciale (cm 3,4x2,2)

PODERE CALANCO
Intonaco di capanna neolitica. Foto dell'A.



Intonaco di capanna neolitica (S. Salvatore).

Intonaco di capanna. Il frammento più grande misura cm 12,3x8,5 con spessore di cm 3 ca. La fig. in toni di grigio è tratta da Delucca 1991, p. 198a.

PODERE CALANCO

Bibliografia

Arzarello, Fontana, Peresani 2015: M. Arzarello, F. Fontana, M. Peresani (a cura di), *Manuale di tecnologia litica preistorica*, Roma.

Ceruleo 2006: P. Ceruleo, *Montenero Sabino e le "pietre del fuoco"*, in "Internet e Storia 4° Forum telematico", pp. 10-19, Rieti.

Chelidonio 2015: G. Chelidonio, *Le pietre focaie fra opportunismi e artigiani storici*, in Arzarello, Fontana, Peresani (a cura di), pp. 223-231, Roma.

Cremaschi, Peretto 1977: M. Cremaschi, C. Peretto, *I depositi quaternari di Borzano, Rio Groppo, Toscanella: sedimenti, paleosuoli, industrie*, in "Annali dell'Università di Ferrara", XV, III, pp. 1-28.

Delucca 1991: O. Delucca, *L'abitazione riminese nel Quattrocento*. Parte I. *La casa Rurale*, Rimini.

Lenzi, Nenzioni 1996: F. Lenzi, G. Nenzioni (a cura di), *Lettere di Pietra*, I-II, Bologna.

Leonardi, Broglio 1962: P. Leonardi, A. Broglio, *Ricerche sul Paleolitico emiliano*, in "Preistoria dell'Emilia e Romagna" (Estratto), pp. 1-15, tavv. 38, Bologna.

32 Leonardi, Broglio 1962: P. Leonardi, A. Broglio, *Il Bernardiniano. Nuova Industria litica musteriiana*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti" (Estratto), pp. 261-283, Venezia.

Monti 1957: P. Monti, *Martelli-Ascia forati rinvenuti presso la Sintria e il Marzeno*, in "Studi Romagnoli", (Estratto), pp. 525-528, Faenza.

nenzioni, Lenzi 2003: G. Nenzioni, F. Lenzi (a cura di), *Uomini, ambienti, animali prima della storia*, Museo della Preistoria "Luigi Donini", Bologna.

Nicoletti 2004: F. Nicoletti, *Le industrie litiche preistoriche*, Dispensa del seminario. Anno accademico 2003-2004. Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa. Cattedra di Paleontologia.

Scarabelli 1887: G. Scarabelli, *Stazione preistorica sul Monte del Castellaccio presso Imola*, Imola.

Scarabelli 1890: G. Scarabelli, *Sulle pietre lavorate a grandi schegge del Quaternario presso Imola*, in "Bollettino di Paleontologia Italiana", XVI, pp.157-166.

Museo della Preistoria "Luigi Donini"

Donazione Giacinto Tortolani

IL DEPOSITO DEL PODERE CALANCO

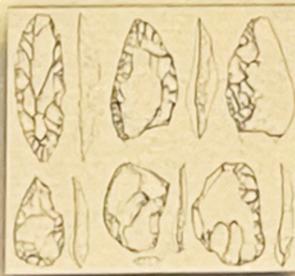


Il recupero dei complessi litici del podere Calanco - in Comune di Dozza - si deve a Giacinto Tortolani, che ha esplorato meticolosamente le unità terrazzate poste sulla sponda sinistra del torrente Sellustra

I reperti tipologicamente più antichi sono contenuti, in deposizione secondaria, nelle ghiaie del substrato del terrazzo. Si tratta in prevalenza di schegge fluitate, anche di tipo laminare, con ampi piani di stacco lisci (Complesso CA-1).

Questa unità è coperta da depositi limo-argillosi di esondazione fluviale che hanno restituito almeno due complessi in situ.

Dalla serie basale, posta al tetto delle ghiaie del terrazzo, provengono un grande bifacciale spesso a base corticata e alcune grandi schegge trasformate in raschiatoi (Complesso CA-2).



Il più significativo gruppo di reperti (ca. 200 unità) è stato individuato nella serie di copertura (*loess*), del terrazzo (Complesso CA-3).

Il pieno sviluppo dei metodi *levallois*, testimoniato anche da alcune schegge lavorate sul posto combacianti con il nucleo, porta a una riduzione degli spessori dei prodotti su scheggia e a una discreta varietà degli strumenti.

Il tecnocomplesso del podere Calanco si inserisce a pieno titolo nelle dinamiche del primo popolamento padano-orientale, entro cui i flussi di frequentazione dei gruppi paleolitici si distribuiscono fra la fase media (Complesso CA-1) e superiore (Complessi CA-2 / CA-3) del Pleistocene.



Museo della Preistoria □ Luigi Donini □ Donazione Giacinto Tortolani

1



PROT. 401/2018

spett. dott. Giacinto Tortolani
Via Calanco n.37
Dozza (BO)

S. Lazzaro di Savena, 03/18/2018

Oggetto: Comune di S. Lazzaro di Savena - Museo della Preistoria "Luigi Donini": raccolta paleontologica Giacinto Tortolani.

Con la presente si attesta che la raccolta paleontologica di Giacinto Tortolani, composta da reperti litici in buona parte attribuibili al Paleolitico medio (elenco in allegato), è custodita presso il Museo della Preistoria "L. Donini" di S. Lazzaro di Savena per documentazione, catalogazione tipologica e valorizzazione espositiva.

Il nucleo di materiali in oggetto, frutto delle pazienti ricerche del dott. Tortolani, si distingue per la qualità e omogeneità dei campioni presenti e rappresenta un raro esempio di raccolta sistematica all'interno di un deposito paleolitico bolognese non noto in letteratura.

A nome del Museo e dell'Amministrazione comunale si ringrazia per la fiducia e il senso civico che ha animato il gesto di affidamento dei materiali.

Con i più cordiali saluti
Il Responsabile del Museo

Gabriele Nenzioni

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Gabriele Nenzioni".